

Cultura

## **Forti e mura, 2.000 anni di storia da valorizzare.**

*L'Arena, IL GIORNALE DI VERONA 12/06/2014 CRONACA – Pagina 19*



Una veduta aerea di Forte Gisella. FOTO MARCHIORI

**PATRIMONIO ARCHITETTONICO.** Progetto europeo di turismo culturale. Hartmut Röder, presidente di Ecofort: «Strutture dove ospitare musei, teatri e grandi eventi» La guida sarà presentata a Verona il 6 ottobre.

Verona, lo sappiamo, ha un grande patrimonio a rischio: i forti e le mura. La loro valorizzazione - e sappiamo pure questo - il più delle volte è un impegno troppo oneroso per le forze (e le casse) dei nostri enti locali. Ma forse, per una volta, può venirci in soccorso l'Europa.

Ieri, la sala Boggian di Castelvechio ha ospitato il convegno sul progetto comunitario «FORTE CULTURA»: un'esperienza di cooperazione transnazionale per salvare dall'incuria e riqualificare il patrimonio fortificato dell'Europa centrale. Ovvero, quel ricco complesso di

fortezze, cinte difensive e castelli, di epoche e stili diversi, che va dal Mar Baltico al Mare Adriatico.

Grazie all'interessamento della Provincia, Verona (insieme a Palmanova) rappresenta l'Italia fra gli otto Paesi che partecipano all'iniziativa. Fra questi, la Polonia, capofila del progetto con la cittadina di Kostrzyn nad Odra; la Germania (Berlino, Erfurt e Kronach); l'Austria (Vien! na e Salisburgo); la Repubblica Ceca (Jaromer), l'Ungheria (Komàrom), la Slovenia (Lubiana) e l'Ucraina (Leopoli). In tutto, oltre 400 complessi fortificati, di cui solo il 20 per cento è utilizzato e tenuto in ordine.

«Ma la peculiarità unica di Verona è di custodire duemila anni di architettura militare, dall'epoca romana fino alle soglie del Novecento», spiega Hartmut Röder, general manager di FORTE CULTURA, e presidente di Ecofort (European cooperation centre of fortified heritage): l'organizzazione da cui è nato il progetto.

«I complessi potrebbero ospitare musei, teatri, sale pubbliche, rassegne di vario tipo. Anche grandi eventi», elenca Röder. «Il problema dell'incuria dei forti, oggi comune a tutte le città, salvo poche eccezioni, non deve frenare la conoscenza di questo patrimonio, la quale è invece la prima condizione per attivare il motore degli investimenti, anche europei, e del turismo culturale. Stiamo compilando una guida turistica c! ollettiva, la prima di questo genere, che a Verona presenterem! o fra il 6 e il 12 ottobre, insieme a una mostra itinerante».

Si sta procedendo pure alla costruzione di una piattaforma elettronica per gli investitori interessati ai monumenti dismessi, nonostante «il contributo maggiore debba venire dall'Unione europea, che ha già finanziato con oltre un milione e mezzo la ricerca e studi sui forti», puntualizza Röder. E online c'è il sito: [www.forte-cultura-project.eu](http://www.forte-cultura-project.eu).

«La nostra speranza è che l'inserimento in un progetto di dimensioni continentali possa aiutarci in ciò in cui finora non siamo riusciti per mancanza di risorse, cioè la valorizzazione effettiva del nostro enorme patrimonio fortificato», commenta Isabella Ganzaroli, coordinatrice di Forte Cultura per la Provincia. «Il declassamento delle Province non influirà minimamente sull'andamento dell'iniziativa, curata dai tecnici dell'ente».

«Verona ha la fortuna di possedere queste collane di mura e di forti, inserite in paesaggi diversificati e ric! chi di cultura ed enogastronomia», aggiunge Daria Ferrari, specialista in pianificazione paesaggistica e turismo. «È un'opportunità di rilancio economico e ambientale che la città deve perseguire».

Solo gli utenti loggati possono inviare commenti. [registratori/log in](#)